



Trieste, 12 ottobre 2024

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,27-28)

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

**Cari fratelli e sorelle,**

**Amati fratelli e sorelle: Ljubljeni bratje in sestre**

Vorrei commentare questo Vangelo con un famoso sermone di S. Agostino.

**Sermone - Sant' Agostino, Sermone 72/A, 7**

Ecco, fratelli miei, ponete attenzione, ve ne scongiuro, a ciò che dice Cristo Signore stendendo la mano verso i suoi discepoli: *Sono questi mia madre e i miei fratelli. E se uno farà la volontà del Padre mio che mi ha inviato, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre* (Mt 12,49-50). Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere stata discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa felice essere stata discepola anziché madre di Cristo. Maria era felice poiché, prima di darlo alla luce, portò nel ventre il Maestro. Vedi se non è come dico.

Essere discepoli. Questo è l'essenziale. Ed essere discepoli vuol dire indugiare sulla Parola, stare sulla Parola, vivere la Parola. Osservarla, incarnarla, concretizzarla. E allora il Cristo – la Parola – si fa carne, in Maria e in noi! Guai ridurre la Parola a una dottrina, ad una morale. È Gesù che si fa carne.

Ma siamo veri discepoli? Questa è la domanda che ci inquieta. E per rispondere dobbiamo guardare alla vita concreta: *Viviamo l'attenzione agli altri, al vicino di casa anziano, malato; all'adolescente e all'adulto che fatica a trovare un senso alla vita e va anzitutto accolto con le sue paure-dubbi-errori-resistenze (come fa Gesù con Zaccheo, la samaritana, Nicodemo...)?* Fare la volontà del Padre significa accogliere la



Enrico Trevisi – Vescovo di Trieste

Parola (il cui compimento è Gesù, la Parola fatta carne) e farla fruttificare e traboccare... solo questa è la via della rinnovata (cioè sempre nuova) amicizia con Gesù, della testimonianza e dell'evangelizzazione. Per me essere discepoli (fare la volontà del Padre) è stare con Gesù e guardarlo con ammirazione:

*Admirantes Iesum*. Per me è guardarlo ed allora essere raggianti. “Guardate a Lui e sarete raggianti”. È il continuo atto di fede nella sua presenza, compagnia: “Io sono con voi”. Solo dopo avviene che non possiamo girarci dall'altra parte quando c'è un sofferente, una famiglia in difficoltà, un povero, un migrante.

È uno stare tra la folla, tra la gente con Gesù – come riprende il discorso di S. Agostino – e un Gesù che fa i miracoli della compassione, del perdono, delle guarigioni spirituali (pensiamo al miracolo di aver preso quei pescatori, esattori di tasse, zeloti... e averne fatto Apostoli) più ancora che quelle fisiche (che hanno sempre qualche ambiguità). È il miracolo del perdono... del suo perdono per me peccatore, e se io fatico a perdonare significa che non ho capito il perdono di Dio per me!

Mentre il Signore passava seguito dalle folle e compiva miracoli propri di Dio, una donna esclamò: *Beato il ventre che ti ha portato!* (Lc 11,27). Il Signore però, perché non si cercasse la felicità nella carne, che cosa rispose? *Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica* (Lc 11,28). È per questo dunque che anche Maria fu beata, poiché ascoltò la parola di Dio e la mise in pratica. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. La verità è Cristo, la carne è Cristo: Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria; vale più ciò che è nella mente anziché ciò che si porta nel ventre.

Custodire la verità nella mente più che la carne nel ventre\_ è questo che ci dice S. Agostino. La verità è Cristo, la carne di Cristo. Dunque custodire la verità che Dio si è fatto carne. Lo scandalo dell'incarnazione di Dio: Dio che prende questa umanità fragile e in Gesù cammina per le strade, lavora, ride, piange, ascolta, parla, prova angoscia, muore. Il divino si esprime in questa umanità che piange, soffre, spera, ride, si ammala... Questa umanità fragile è da custodire come un libro in cui si svela l'amore di Dio, chi è Dio, e Dio è amore: questa è la verità che il Cristo ci rivela. Ma occorre guardare a Gesù con uno sguardo contemplativo, con umiltà di discepoli, non con l'arroganza di chi ha già capito tutto e si serve del Vangelo per trovare qualche parola che giustifica la propria dottrina-ideologia.

Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria. Perché? Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante di un membro è il corpo. Il capo è il Signore, e capo e corpo formano il Cristo totale. Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo Dio per capo.



Enrico Trevisi – Vescovo di Trieste

---

Quando si parla di Maria, si parla anche della Chiesa. Anche la *Lumen gentium* (la costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio vaticano II) termina con un capitolo su Maria. Chiesa che rimane - come Maria – discepola del Signore, attenta a vivere la Parola, a mettere in pratica la Parola. Mi fa pensare a come Maria (e dunque la Chiesa) è descritta come l'Avvocata nostra, Colei che ci protegge sotto il suo Manto, Colei che getta la cintola per aggrapparci, è la *Salus populi romani*, è Colei che scioglie i nodi. È la Madre della Chiesa. È la madre di misericordia, la Stella del mattino, la salute degli infermi, il rifugio dei peccatori... è la Madre del buon Consiglio, è la Vergine clemente, è la Sede della Sapienza.

Maria certamente è quello che dicono i dogmi (Immacolata Concezione, Assunta in cielo...) ma anzitutto è ciò che la Chiesa è chiamata ad essere (Madre, avvocata nostra, protettrice sotto il suo manto, rifugio dei peccatori, Stella del Mattino...), e la Chiesa lo sarà se ciascuno di noi con docilità si mette alla scuola di Maria, la discepola perfetta del suo Figlio.

Aiutiamoci a dare questo volto alla nostra Chiesa di Trieste. Restiamo alla scuola di Maria, quali discepoli del Signore per rendere la nostra Chiesa più attenta a chi fatica, soffre e spera. Per me questa è una vita bella. Ne vale la pena anche subire qualche incomprensione e fare qualche sacrificio. Con la gioia nel cuore, perché il Signore sta con noi: e ce lo ripete di continuo. "Io sono con te".